



## **DIRITTO E DISABILITY STUDIES. MATERIALI PER UNA NUOVA RICERCA MULTIDISCIPLINARE (2010)**

Angelo D. Marra

Falzea Editore, Reggio Calabria (Italy)

**Barbara Saccà**

Università Magna Graecia di Catanzaro

Il libro di A.D. Marra può essere inteso come il primo “manifesto” per l’operatore giuridico italiano che vuole fare ricerca in un ambito disciplinare, quello dei *Disability Studies* (DS), ancora da percorrere. Significativamente, l’Autore, nel sottotitolare l’opera, attribuisce a questo florilegio di saggi, la natura di “Materiali per una nuova ricerca multidisciplinare”. Balza all’evidenza la doppia intenzione di offrire un contributo alla ricerca sul diritto delle disabilità e, allo stesso tempo, di incentivare il giurista italiano a fare *Disability Studies*.

Il volume, presentato da Paolo Cendon, si divide in sei parti ed è una raccolta sistematizzata delle ricerche, in parte già pubblicate dall’Autore, condotte sul tema della disabilità nel quinquennio compreso tra il 2004 e il 2009.

La prima parte del libro introduce al tema dei DS, offrendo gli strumenti necessari per penetrare la poliedricità di una disciplina che, sebbene ancora poco maturata in Italia, ha mosso già i suoi passi negli USA, in Canada e nel Nord Europa. In particolare, l’Autore dà conto dei notevoli sviluppi delle ricerche germinate in Inghilterra (*University of Leeds*), sede del prestigioso *Centre for Disability Studies* (CDS), presso il quale A. Marra è stato ricercatore ospite. Movendosi sul terreno sperimentato nelle esperienze straniere, alle quali l’Autore ha partecipato e partecipa da protagonista, si lancia l’appello a diffondere i *Disability Studies* in Italia per contribuire al raggiungimento dell’effettiva inclusione sociale delle persone con disabilità. In questo senso si sottolinea la necessità di autonomizzare i DS come disciplina accademica, che sia oggetto di un’attenzione necessariamente sincretica delle varie branche del sapere scientifico, sociologico e giuridico. L’A. fa riferimento al c.d. “modello sociale”, per il quale la disabilità non è caratteristica dell’individuo, ma diventa attributo della società, e viene intesa come: < Lo svantaggio o la restrizione di attività causate da un’organizzazione sociale contemporanea che tiene in conto poco o per nulla le persone che hanno impedimenti fisici >. Tuttavia, ammonisce A. Marra, nel fare DS, sebbene la percezione sociale sia componente indefettibile, non può però essere l’unica da considerare, non potendosi altresì prescindere dall’adeguata valorizzazione dell’identità personale del disabile che vive la sua esperienza in un dato momento storico e sociale.

La seconda parte è dedicata all'analisi della Convenzione ONU sui diritti delle persone disabili (approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 13 dicembre 2006 ed entrata in vigore in Italia con l. n. 18/2009). L'Autore illustra le possibili incidenze dell'entrata in vigore della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità nel nostro Paese, mettendo in evidenza che essa pone regole "legalmente vincolanti". In particolare, viene posta l'attenzione sul profilo dell'effettività della tutela da realizzarsi anche attraverso la tecnica risarcitoria. Il capitolo ripercorre l'evoluzione della tutela dei diritti delle persone con disabilità, sottolineando come finora sia stata estesa, a tutela delle persone disabili, la disciplina dettata in materia di diritti umani. La portata innovativa del contributo si individua nella valutazione, operata dall'A., circa gli effetti concreti che possono derivare a seguito dell'entrata in vigore della Convenzione che, sottolinea l'A., contiene l'affermazione di un vero e proprio diritto soggettivo della persona disabile a non essere discriminata. Da questo rilievo si osserva che largo spazio è riservato alla tutela risarcitoria, soprattutto attraverso l'applicazione degli strumenti previsti dalla l. n. 67/2006 (volta a rimuovere le discriminazioni delle persone con disabilità), la quale prevede anche il ricorso alla reintegrazione in forma specifica. I menzionati interventi legislativi, che A. Marra interpreta in maniera sistematica, consentono di individuare nuovi poteri per il Giudice che, in virtù delle nuove previsioni, può adottare ogni provvedimento che si renda necessario e opportuno per rimuovere la situazione di svantaggio (*id est* discriminatoria) subita. Sottolinea l'A. che il risarcimento in forma specifica non si presenta più come modalità secondaria: <In altre parole, attesa la natura del bene tutelato (il diritto all'inclusione e alle pari opportunità anche per le persone con disabilità) si è fatta la scelta di attribuire valore e ruolo prioritario alla modalità "specificata" di "riparazione del danno">.

Il lavoro prosegue con una terza parte in cui si dà conto degli interventi normativi del legislatore italiano, con un'analisi dettagliata della legge n. 67/2006, già menzionata nella seconda parte. Il citato intervento normativo introduce specifiche <Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni>. L'A. mette subito in evidenza che trattasi di una legge volta ad attuare il principio di non discriminazione sancito all'art. 13 del Trattato di Amsterdam. Si procede dall'analisi dei principi ispiratori della disciplina, con l'illustrazione dei contenuti della Relazione di accompagnamento, per poi passare all'individuazione dei soggetti tutelati che – mette in evidenza A. Marra – secondo l'art. 1 della l. n. 67/2006 sono, *claris verbis*, le persone con disabilità e non le persone handicappate, secondo la terminologia utilizzata, invece, nella l. n. 104/1992. Il legislatore italiano ha così, dunque, dimostrato di prestare attenzione alla tutela dei diritti delle persone con disabilità, presupponendo una concezione di *handicap* non più riferita al soggetto ma al contesto e, quindi, intesa come fenomeno sociale. La disabilità rappresenta, invero, la conseguenza sociale ed ambientale che si riflette sull'individuo a causa della presenza di menomazione. L'A. mette altresì in evidenza l'innovatività della legge anche rispetto alle tutele apprestate, non più solo di stampo pubblicistico ma anche di tipo privatistico, mutuando tecniche e principi della legislazione giuslavoristica, tra le prime a manifestare una spiccata "sensibilità" nella tutela contro le discriminazioni. Il principio affermato all'art. 2 della l. n. 67/2006 è quello della parità di trattamento e del divieto di ogni discriminazione, diretta e indiretta, o molestia riferita alla persona disabile. L'A. guarda con ottimismo all'intervento normativo che definisce essere tra i più avanguardisti in Europa, frutto di una sensibilità nuova per i diritti civili e sociali delle persone con disabilità. Il principio di non discriminazione viene attuato anche con la predisposizione di variegata tecniche di tutela che vanno da quelle risarcitorie alla reintegrazione in forma specifica e perfino con la previsione di una vera e propria *class action* a tutela delle persone disabili. A. Marra si sofferma compiutamente su tutti gli aspetti della disciplina, in particolare mettendo in rilievo i risvolti pratici di siffatte previsioni, dal momento che viene affidata al Giudice la competenza ad emanare ogni provvedimento – di immediata efficacia esecutiva – che si riveli idoneo per la rimozione delle discriminazioni accertate. Mette in evidenza l'A. che la possibilità, dunque, di imporre comportamenti positivi, che è poi il *quid novi* della legge in questione, ne rappresenta il vero punto di forza, tanto più ove si consideri che siffatta tutela è azionabile – non senza profili di problematicità – anche rispetto alla Pubblica Amministrazione, tanto da portare alla conclusione, a chiosa della testimonianza-denuncia fatta nel capitolo V di un raccapricciante episodio di discriminazione che ha visto protagonista una ragazza disabile italiana in una città ligure, che <Combattere la discriminazione si può e si deve>.

Nella parte quarta dell'opera sono raccolti interventi a convegno in lingua italiana a cui l'Autore ha partecipato sia a livello locale che nazionale e, nella successiva parte quinta, interventi a convegno in lingua inglese, tra cui senz'altro spicca il bellissimo <Logos on disability: itinerary of an idea>. La parte sesta, infine, racchiude una Miscellanea di saggi scritti sia in lingua italiana che in inglese, il cui *file rouge* è il tema dell'accessibilità, non intesa solo in senso fisico, ma anche nell'attuale accezione di accessibilità informatica, come l'A. vuol fare nella "Breve riflessione sull'uso inconsapevole delle limitazioni nei file pdf: Giano bifronte dell'accessibilità informatica".

L'opera si conclude con il <Manifesto per una ricerca collettiva sull'economia dell'inclusione delle persone con disabilità>, con il quale l'A. sollecita le istituzioni e i ricercatori di tutte le discipline ad offrire contributi concreti e a collaborare per la totale inclusione delle persone disabili. L'ottica è quella di affrontare con un approccio culturale nuovo il problema economico posto dalla disabilità. Invero, in una concezione di disabilità come fenomeno sociale, di fronte all'atteggiamento inattivo delle istituzioni rispetto alla politica dell'inclusione, spesso dettato dalla dichiarata insufficienza di risorse finanziarie da destinare alla predisposizione di servizi e adattamento di strutture per garantire una sempre maggiore accessibilità, occorre considerare – sostiene l'Autore – quelle che sono le diseconomie di opzioni non inclusive. Se i servizi normali non sono accessibili dai disabili, infatti, a questi dovrebbero rivolgersi servizi speciali che rischiano di non essere né sufficienti né convenienti.

Il volume è completato da una ricca appendice normativa.

Il libro di Angelo Marra non è soltanto il frutto di anni di ricerca sul tema della disabilità, ma è anche un manifesto sui DS per tutti gli operatori del diritto italiano a cui l'A. rivolge l'invito a contribuire in maniera concreta allo sviluppo della cultura dell'inclusione e dell'accessibilità, all'insegna di una rinnovata attenzione per il tema dei diritti della persona, al fine di realizzare concretamente una progressiva rimozione della situazione di *handicap*, attraverso la logica di un adattamento ragionevole. Questo libro, in definitiva, vuole offrire spunti e materiali per contribuire alla formazione di una nuova cultura dei diritti e della tutela della persona, materia che, nel campo delle disabilità, manifesta la sua attitudine universale e non limitata agli stretti confini nazionali. Credo che a questo Angelo Marra faccia riferimento quando, nel suo *Logos*, dichiara: <*I have a dream: to make my disability an engine for development, and an opportunity of improvement for the whole Athenaeum and the Community*>.